



INCIDENTE IN SARDEGNA MORTI DUE COLLEGHI

In Sardegna, in prossimità di Monti, sulla linea ferroviaria Olbia Chilivani la morte ha colpito di nuovo sul lavoro.

Le vittime sono due nostri colleghi Macchinisti, Giovannino Cuscusa e Gianfranco Serra.

Ecco i fatti: il treno merci 59.293 procede da Olbia verso Chilivani su linea a semplice binario gestita da D.C.O. e in cui durante la notte si stanno facendo lavori di manutenzione.

La "matisa" che lavora in linea si ricovera nella stazione di Monti per far transitare il 59293.

Siamo nel cuore della notte ed i manovratori della rinalzatrice, due giovani Tecnici, scendono dal mezzo recandosi nella Stazione che è ambiente più accogliente rispetto alla loro maledetta rinalzatrice dove si soffre il freddo, il rumore è assordante e l'aria irrespirabile per la polvere ed i vapori dell'olio dei motori.

Tale comportamento, umano ed usuale, questa volta è all'origine di un dramma.

La macchina rinalzatrice, per motivi attualmente non precisabili, si muove da sola, si immette sulla linea che è in discesa e da sola corre, corre... ed anche Giovannino e Gianfranco sul 59293, corrono... verso la morte.

Sono le 3,30 quando all'interno di una galleria si verifica l'impatto tra la "matisa" che viaggia ad oltre 100 km/h ed il treno merci.

I due Macchinisti della locomotiva di testa, una D 443-2006, non fanno in tempo a rendersi conto di quello che sta succedendo tanto i tempi sono brevi.

La "matisa" colpisce e sventra il locomotore Diesel da cui fuoriesce la nafta che s'incendia. Il fumo acre e l'odore della morte riempiono la galleria.

In coda al treno, sul locomotore di spinta, il Macchinista Floris Ignazio, titolare del treno ma che per motivi contingenti stava effettuando la spinta assieme al Capotreno Canu Giuseppe, appena percepisce il violento urto si rende conto del dramma che si è consumato sul locomotore di testa.

Pensa ad un attentato terroristico ed assieme al collega Canu corre all'impazzata verso un telefono per dare l'allarme e chiedere soccorsi. Un chilometro di drammatica corsa in una galleria buia e piena di soffocante fumo e poi finalmente un telefono nella stazione di Chilialza.

I soccorsi giungono immediatamente e si trovano davanti ad una scena apocalittica di lamiere contorte. Ci vorranno 12 ore per liberare i corpi dei nostri colleghi Giovannino e Gianfranco. Il dramma continua.

Si avvisano le famiglie delle vittime.

La moglie e i due figli di Giovannino Sanno che papà non tornerà più, che quel locomotore D443-2006 che alcuni mesi orsono lo investì nell'incidente di Campeda oggi per dodici ore è stato la sua "bara", che tutti quei progetti da realizzare assieme quando ci sarebbe stato più tempo per l'imminente pensione di papà sono svaniti, che la squadra di calcio, la sua passione dopo la famiglia ed il lavoro dovrà cercarsi un nuovo allenatore.

Nella casa di Gianfranco, sposato da appena sei mesi, la morte distruttrice di speranze cancella i sogni di due giovani sposi e imprigiona tra le lamiere contorte la giovinezza e la voglia di vivere di Silvana.

L'epilogo di questa triste e drammatica storia vorrebbe il colpevole, ma il colpevole non si troverà mai perché colpevole è il sistema che non ha volto e che affida i lavori ferroviari alla ditta Lasfed che fa



Giovannino
Cuscusa



Gianfranco
Serra

un preventivo di costo inferiore del 45% rispetto alle concorrenti, che permette l'uso di una macchina rinalzatrice di tipo antiquato, che per risparmiare affida la sicurezza ferroviaria a persone inesperte, che non si cura se le ferrovie della Sardegna o del Continente si bagnano troppo spesso di sangue innocente.

Forse la giustizia dei tribunali individuerà una errata manovra che ha causato l'incidente, emetterà un verdetto dove ci saranno nomi colpevoli, ma anche quei "colpevoli" saranno soltanto delle vittime, pasto per placare il popolo, come i gladiatori nell'arena, i veri colpevoli, gli uomini che pensano e che guidano il sistema rimarranno come sempre ingiustamente impuniti!

S.P.

UN RICORDO E UNO SCRUPOLO:

A distanza di pochi giorni dalla morte sul lavoro dei colleghi Giovannino Cuscusa e Gianfranco Serra, martoriati all'uscita della galleria fra Olbia e Monti, a causa della grossolanità dei funzionari FS nel tralasciare la sicurezza dell'esercizio, affidandola a ditte il cui unico scopo è il profitto e che cedono i lavori in subappalto a ditte più piccole, che sfruttano i pochi operai al massimo delle loro forze.

Al di là di queste amare considerazioni, non si può facilmente dimenticare l'accorato intervento di Giovannino Cuscusa, in una recente riunione di Coordinamento Compartimentale, nella rimessa di Macomer. In tale occasione Giovannino lamentò l'assenza di interventi efficaci da parte del CO.M.U., a seguito del grave fatto di Campada, in cui restò coinvolto la notte del 30/11/89. (Giovannino era in sosta col 59.297, tratta DCO, quando il treno incrociante transitò col verde e urtò il carro di coda del suo treno).

Egli sgridò giustamente tutti i membri del Coordinamento, i quali non trovarono un accordo per un'iniziativa o protesta comune su quel fatto, di cui ancora oggi non esiste chiarimento ufficiale.

Il ricordo di quel suo intervento, serio e motivato, che non era l'unico della sua lunga partecipazione e militanza nelle organizzazioni dei lavoratori, resta oggi un vivo monito per tutti noi a lasciare da parte le beghe e gli inutili protagonismi individuali, e ricercare quella necessaria unità, senza la quale nessun problema sarà mai per noi risolvibile.

Soprattutto quelli sulla sicurezza e sugli aspetti giuridici, della cui carenza stiamo oggi accumulando un elenco di casi troppo lungo per non intervenire attivamente.